

Nuova strategia, metodo e strumenti per lo sviluppo regionale della montagna.

La Presidente della Regione Debora Serracchiani ha presentato ieri il programma e gli stanziamenti previsti per lo sviluppo montano . Anche dagli interventi dei Sindaci presenti ho visto che come Sindaci abbiamo colto molto bene la nuova cifra della politica regionale sul tema dello sviluppo del territorio montano, una svolta che si auspicava da tempo ma che si era in precedenza limitata alla soppressione delle Comunità montane senza di fatto sostituirle con una reale alternativa e soprattutto con risposte e interventi che comunque quelle organizzazioni avevano dato ai territori montani, in altri tempi.

Come Sindaci abbiamo assistito ad una lucida ed organica presentazione e finalmente -direi – ad una inedita impostazione delle politiche per la montagna. Inedita perché nessuna Giunta regionale che io ricordi aveva analizzato assieme ai Sindaci e agli operatori della montagna in modo puntuale e settoriale, ma poi elaborando risposte organiche, le vere esigenze di chi vive nei territori montani prima di individuare l’allocazione delle risorse finanziarie per le stesse. La presenza degli assessori regionali alla presentazione ha evidenziato la coralità delle analisi ma anche delle risposte che già sono state date e soprattutto già finanziate nel programma regionale per la montagna.

Scelte chiare che forse possono generare dubbi in chi ha sempre pensato alla montagna come ad un territorio regionale svantaggiato da risarcire in modo piuttosto generico. La nuova politica per la montagna della Giunta Serracchiani ha invece finalmente una cifra di carattere europeo, ovvero è in linea con la politica della nuova programmazione europea '14-'20 che vuole favorire la coesione dei territori ma individuando di ciascuno le peculiari potenzialità e poi dando sostegno al loro sviluppo organico.

Coerentemente con questa politica europea ( dunque anche capace di ottenere i finanziamenti UE, cosa non secondaria) si sono individuati territori non troppo ampi come “aree interne” ( ovvero aree svantaggiate ) per non disperdere o rischiare addirittura di non ottenere stanziamenti di fondi europei specifici e secondo linee di intervento che si ricollegano a quelle individuate dalla programmazione europea e cioè non più di carattere assistenziale ma tese allo sviluppo delle reali potenzialità e peculiarità dei territori montani.

La vera nuova cifra delle politiche e degli interventi finanziari europei e regionali per la montagna sta proprio nel passaggio da una mentalità di tipo assistenziale ad una, finora inedita ,che legge i territori montani come risorsa e ricchezza proprio grazie alle loro stesse caratteristiche naturali o umane. Una visione collettiva che va costruita rendendo i diversi attori dei territori montani: sindaci, imprenditori ed enti pubblici non più impegnati a richiedere aiuti per singoli interventi magari sporadici o addirittura emergenziali , ma invece protagonisti di una strategia che affronta i veri nodi problematici dandone soluzione strutturale e definitiva , ma che al contempo ne valorizza anche quelli potenziali dello sviluppo montano, portandolo finalmente alla dignità di risorsa per tutta la Regione. Una risorsa certamente complessa e delicata ma che può ridare forza propulsiva non solo al territorio montano ma a tutto lo sviluppo regionale.

Solo valorizzando infatti ogni area regionale nelle sue specifiche potenzialità e innestando nuove risorse allocate in modo mirato secondo una strategia organica di intervento in tutti i settori della vita di ciascuna si può potenziare tutta l’economia regionale. Finora invece si era proceduto senza un’analisi puntuale e completa dello stato di fatto reale, dando inoltre risposte troppo parziali e limitate che di fatto non hanno creato una differenza sostanziale per lo svantaggio della montagna.

Solo se ogni area del territorio regionale viene analizzata finalmente in modo puntuale e senza pregiudizi, o addirittura viziate da volontà preordinate su dove e come vadano poi allocate le risorse ,c'è la possibilità che ogni area adeguatamente potenziata possa interagire in modo più produttivo ed efficace con le altre. Alcuni infatti temono che una individuazione così specifica per le aree interne-montane possa penalizzare territori che pur montani sono per le loro condizioni di svantaggio oggettivo , pensiamo a quelle limitrofe ai territori individuati come aree interne o al Carso ad esempio. Invece è proprio la specificità che va valorizzata per creare più valore per tutti.

Troppo spesso i Sindaci sono stati indotti a pensare che se i fondi regionali venivano stanziati per alcuni poi non sarebbero bastati per altri. Oggi è indispensabile invece pensare in modo coordinato e sinergico per territori che individuano correttamente le proprie vocazioni tradizionali o di sviluppo ,ma che ne fanno poi valore nell'interazione con altri.

Per il Carso isontino e triestino ad esempio ha rappresentato una vera svolta coordinare insieme le politiche di sviluppo per un più mirato accesso ai fondi regionali o europei e organizzare l'erogazione per bandi specifici d'intervento.

Il GAL ( gruppo di azione locale) del Carso ha anticipato in tal senso la sostituzione delle Comunità montane con forme di organizzazione che devono essere più moderne e adeguate alla dimensione e organizzazione europea. Questo ha permesso uno sviluppo più puntuale ma allo stesso tempo più organico, perchè coordinato tra enti locali , operatori privati e istituti del credito locali .

Oggi la specificità va valorizzata ma per creare valore per tutti. La nostra Regione ha un territorio talmente vario che se non viene letto nel suo specifico e poi valorizzato proprio per quelle caratteristiche che lo rendono unico non può essere pienamente sfruttato e diventare a sua volta volano per territori limitrofi.

Penso ad esempio quanto sia importante per il settore turistico che questo diventi finalmente realtà e non solo sogno . In questo settore , che non è una risorsa solo per la montagna, ritengo che la Regione debba assumere un ruolo più forte di coordinamento delle realtà ma soprattutto delle potenzialità turistiche. In particolare di quelle non solo specifiche di ogni territorio ( come oggi si sta facendo per la montagna) ma soprattutto delle interazioni possibili fra le diverse zone. Solo una regia regionale può avere la forza di agevolare i territori a collaborare maggiormente insieme in questo settore, obiettivo che finora si è sempre tentato di ottenere ma senza grande successo.

Sindaco di Sagrado

Elisabetta Pian